



LA BADIA DI SAN BENEDETTO A CACCAMO



Facciata restaurata della chiesa con il campanile e tre piccole campane

condotti entro le mura della città. Secondo quanto riferisce Agostino Inveges, i lavori del nuovo Monastero ebbero inizio nell'anno 1614,



S. E. Mons. Giannettino Doria, Cardinale di Palermo (1573-1642)

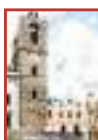
alla presenza del cardinale Giannettino Doria che, "in decorso di visita", pose la prima pietra. Incerta appare la data di fondazione dell'annessa chiesa a cui lavori potrebbero risalire pressappoco alla stessa epoca. Per effetto della legge sulla soppressione degli Ordini e delle Corporazioni religiose del 1866, il Monastero insieme all'orto venne prima incamerato dallo Stato e poi ceduto a privati. L'annessa chiesa, pur rimanendo proprietà del Comune, fu affidata per il culto alla Parrocchia della SS. Annunziata, mentre le funzioni di tutela sono tuttora esercitate dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e Ambientali di Palermo. L'anno della fine delle opere strutturali della chiesa e della facciata, rimasta incompleta, si rileva dall'emblema benedettino posto sul portale principale della chiesa: 1748. Il prospetto presenta tre nicchie vuote in cui dovevano probabilmente trovare posto sculture di santi benedettini. Cinque finestre, munite di robuste grate in ferro battuto,



Portale principale d'ingresso alla chiesa con l'emblema benedettino e la data 1748

di cui due a petto d'oca, e un semplice campanile di forma tozza, dotato di due ampie finestre con grate di ferro e tre piccole campane, affiancano e completano l'esterno del sacro edificio. La chiesa è a navata unica con abside a pianta quadrata. La superficie è di mq. 190. Entrando, ai lati, due raffinate cantorie lignee, scolpite e decorate nel 1755, raffigurano paesaggi bucolici. Nella cantoria di sinistra era situato l'organo. Nella cantoria di destra prendevano posto i cantori.

GIOIELLO BAROCCO TRA LE MERAVIGLIE DEL BORGO MEDIEVALE



Quartiere lensano in cui erano ubicati il Monastero e l'orto delle Monache benedettine.

Il matroneo, riservato alle monache durante le cerimonie, è situato su tre archi a tutto sesto, sostenuti da due agili colonne ricavate da un unico blocco di pietra. E' racchiuso in una scenografica grata in ferro battuto a forma di un grande ventaglio che, delimitando il confine riservato alle claustrali, arriva alla volta della chiesa. La grande inferriata, commissionata nel 1749, durante il governo della badessa Angela Serafina Gallegra, richiese una spesa di onze 227, tari 10 e grani 15, pari a circa 40.860 euro. Una robusta architrave lignea, su cui è incisa la scritta "ORATE PRO ME", funge da sostegno alla parte superiore della grandiosa inferriata.



Maestro siciliano, scultura lignea dorata di San Benedetto, XVII secolo, custodita nella chiesa Madre.



Interno della chiesa con l'altare maggiore e le colonne che sorreggono il matroneo (part.)



La scenografica cancellata in ferro battuto del matroneo, 1749



LA BADIA DI SAN BENEDETTO A CACCAMO

Il fonte dell'acqua benedetta fu fatto a spese di Suor Maria Petronilla Ciuffo, quando fu eletta badessa nel 1666. Quattro altari, situati ai due lati dell'aula liturgica, sormontati da opere di valenti pittori siciliani e due monumenti funebri di marmi mischi



Vincenzo La Barbera, *L'Immacolata Concezione*, olio su tela, 1613



Antonino Spatafora, *La Madonna della Neve tra i Santi Martiri Stefano e Lorenzo*, (attr.) olio su tela, fine XVI secolo

in stile manieristico e pregevoli stucchi, fanno da ala decorativa alla navata. Nel primo a destra, una tela raffigurante l'Immacolata Concezione, fu fatta eseguire nel 1613 dalla Suora di origini genovesi Cristina Piruggia, all'architetto e pittore termitano Vincenzo La Barbera. Di fronte a quest'altare è posta la tela della fine del XVI secolo raffigurante la Madonna della Neve tra i Santi Martiri Lorenzo e Stefano, attribuita ad Antonino Spatafora. Una tela della



Mariano Rossi, *San Benedetto indica la Regola alle Monache benedettine*, (attr.) olio su tela, seconda metà XVIII secolo



Francesco Quaresma, *il Crocifisso con San Benedetto e Santa Scolastica*, olio su tela, firmato e datato 1632

seconda metà del XVIII secolo, con San Benedetto che indica alle Benedettine e a un regnante il libro della Regola, è attribuita da Antonio Cuccia al pittore Mariano Rossi. Il Crocifisso, tra San Benedetto e Santa Scolastica, è opera firmata e datata 1632 dal pittore termitano Francesco Quaresma. La tela fu donata alla chiesa del Monastero dalla nobile famiglia Lombardo della quale è raffigurato il blasone. Nelle pareti laterali sono posti, uno di fronte all'altro, due monumenti sepolcrali in marmi mischi policromi, eseguiti da scultori siciliani del XVII secolo. L'uno, dei baroni Villaraud-Faso, l'altro, del Barone Onofrio Lombardo.



Scultore siciliano, *monumento sepolcrale con blasone della nobile Donna Antonina Lo Faso in Villaraud*, marmi mischi, XVII secolo



Scultore siciliano, *monumento sepolcrale con blasone del Barone Onofrio Lombardo*, marmi mischi, XVII secolo



GIOIELLO BAROCCO TRA LE MERAVIGLIE DEL BORGO MEDIEVALE

L'ostensorio con San Benedetto, raffigurato in aspetto giovanile e imberbe, per qualcuno, San Mauro, in argento sbalzato, cesellato e con parti fuse, fu donato nel 1699, dalla nobile badessa Honofria Fara Lombardo. Sul bordo della base, infatti, è riportata l'iscrizione:



Ostensorio in argento sbalzato, cesellato, con diamanti, topazi e gemme, realizzato nel 1698 dall'argentiere Virgilio Cappello.

SOROR D. HONUFRIA LOMBARDO ABATISSA 1699 e marchio con aquila di Palermo a volo basso e le iniziali VC, seguite dalle cifre 98, (1698), da riferire all'argentiere palermitano Virgilio Cappello. L'arco d'ingresso all'abside reca al centro due putti alati che sorreggono un cartiglio con la scritta: *INDUES SANCTIS VESTIBUS, UT MINISTRENT MIHI EXODI CAP. 40, V. 13.* (Indosserai le vesti sacre per rendere il servizio a me). Ai lati dell'arco, due angeli sorreggono il pastorale di San Benedetto e la tiara papale. Più sotto, due candide statue allegoriche, in elegante abbigliamento di



Arcone d'ingresso al presbitero con l'altare, gli stucchi di Bartolomeo Sanseverino e le decorazioni di Francesco Alaimo, Giuseppe e Alojzio Romano



Bartolomeo Sanseverino, *Stature allegoriche raffiguranti la "Castità" e "Obbedienza"*, stucco, 1756

gusto serpottiano, realizzate nel 1756, da Bartolomeo Sanseverino, simboleggiano le principali virtù delle moniali: Castità e Obbedienza.

In *Cornu Epistulae*, fu posta a riposare Suor Felicia (1580-1615), al secolo Donna Anna Enriquez de' Cabrera, morta in fama di santità, all'età di trentacinque anni. La

tradizione narra che la sera del 29 novembre 1614, Suor Felicia, afflitta da dodici anni da un male incurabile al palato e alla gola, ebbe in visione la Madonna alla presenza di San Vincenzo Ferreri e del Beato Luigi Gonzaga. La Vergine, toccandole col dito la lingua, guarì all'istante l'inferma.



Pittore siciliano, *Il Miracolo della Madonna del Dormitorio con San Vincenzo Ferreri e il Beato Luigi Gonzaga*, olio su tela, XVII secolo, chiesa S.S. Annunziata